

Apriamo le nostre Bibbie in Prima Timoteo capitolo 5. Paolo è un padre spirituale per Timoteo, il mentore di Timoteo. Lo vede come un figlio; infatti, lo chiama suo figlio nella fede. Timoteo è stato lasciato ad Efeso per condurre la chiesa che aveva fondato Paolo. E mentre si trova ad Efeso, Paolo gli scrive questa epistola. E in questa epistola, cerca di istruire Timoteo nelle cose della chiesa.

Alla scuola bibblica, studiereste una materia conosciuta come Ecclesiologia. E usano le epistole dei Tessalonicesi e di Timoteo per le lezioni di Ecclesiologia. Perché, come Paolo dice al versetto quindici [del capitolo 3], ha scritto queste cose affinché lui sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio.

Così nel capitolo cinque, lui dice prima di tutto quale deve essere il comportamento di Timoteo con gli anziani (gli uomini), i più giovani, le donne anziane, e le donne giovani.

*Non riprendere aspramente un anziano ... (5:1)*

Timoteo era un giovane. Gli ha detto: "Nessuno dispregzi la tua giovinezza". E qui Paolo gli sta dicendo di non riprendere un anziano.

*... ma esortalo come un padre ... (5:1)*

Guarda a lui come ad un padre, e parlagli come faresti con un padre! Esortalo come faresti con un padre! Le persone più anziane, credo, per natura si offendono quando i più giovani gli dicono ciò che devono fare o quando vengono rimproverate dai più giovani. Quindi Paolo dice: "Non li riprendere! Trattalo come un padre!".

*... e i più giovani come fratelli (5:1)*

C'è un modo giusto e un modo sbagliato di richiamare l'attenzione di una persona circa una sua mancanza nel suo cammino. Il modo sbagliato genera conflitto, risentimento. Il modo in cui pongo la

questione può creare animosità. State attenti a non costruire muri e barriere per il modo in cui cercate di correggere qualcuno! Nel trattare con i più giovani, Paolo dice: "Riprendeteli come fratelli! ... trattate gli anziani come padri le donne anziane come madri, e le giovani come sorelle, in tutta castità (5:2)

Timoteo evidentemente non era sposato. Paolo gli dice altrove di fuggire dagli appetiti giovanili. Tratta le giovani come sorelle. E poi,

*Onora le vedove che sono veramente vedove (5:3)*

E Paolo cerca di definire a Timoteo chi sono le vere vedove.

*Ma se una vedova ha dei figli o dei nipoti ... (5:4)*

La parola "nipoti" qui si riferisce ai figli dei figli.

*... questi imparino a praticare prima la pietà verso quelli della propria casa e a rendere il contraccambio ai loro genitori, perché questo è buono ed accettevole davanti a Dio (5:4)*

Quindi la prima responsabilità - e Paolo ripeterà questo in seguito - per l'assistenza e la cura delle vedove, ricade sui figli e sui nipoti. Ora la chiesa aveva preso su di sé la responsabilità di prendersi cura delle persone bisognose all'interno del corpo. Era parte del ministero della chiesa.

Vi ricordate in Atti capitolo sei, quando i greci sono andati dagli apostoli e si sono lamentati che le loro vedove non erano trattate allo stesso modo delle giudee, nel programma di assistenza della chiesa? E quindi c'era questa cura delle vedove da parte della chiesa. Ma Paolo cerca di definire quali hanno davvero i requisiti per entrare nell'assistenza della chiesa. Se una vedova ha figli o nipoti, allora è prima di tutto e soprattutto una loro responsabilità quella di prendersi cura dei loro bisogni.

*Or quella che è veramente vedova, ed è rimasta sola ... (5:5)*

Ora queste sono quelle di cui si deve prendere cura la chiesa. Quella che è "veramente vedova, che è rimasta sola" e che ...

*... pone la sua fiducia in Dio e persevera nelle suppliche e nelle preghiere notte e giorno (5:5)*

Era questo è il requisito per quelle vedove che dovevano essere assistite dalla chiesa. Loro avevano un ministero nella chiesa, e il loro ministero nella chiesa era il ministero della preghiera di intercessione. E così loro "ponevano la loro fiducia in Dio e perseveravano nelle suppliche e nelle preghiere notte e giorno" per la chiesa e l'opera della chiesa.

Quanto siamo riconoscenti per quelle preghiere delle donne anziane nella chiesa. Provo un grande senso di perdita qui a Calvary Chapel, per la morte di molte di queste anziane che hanno sostenuto la chiesa in preghiera continuamente. Avevamo un gruppo benedetto di donne anziane, che ora sono andate con il Signore, ma che avevano questo ministero speciale di preghiere e suppliche notte e giorno.

Paolo, in contrasto a questo, dice:

*Ma quella che vive sregolatamente [o nei piaceri], anche se vive, è morta (5:6)*

Penso che una delle cose più riprovevoli sia un'anziana che è volgare. Ora, penso che anche gli uomini anziani volgari siano qualcosa di brutto. Ma sapete, c'è qualcosa circa una signora anziana che dovrebbe aver maturato quella delicatezza e quella bellezza. E vedete alcune splendide signore, delle splendide nonne, e poi le sentite parlare... e usano parole volgari e dicono profanità e tutte queste cose, e c'è qualcosa che non va. Sapete no, in genere si pensa alle donne anziane come a delle madri, ma il modo in cui alcune di loro parlano o si comportano, è davvero da biasimare. E una delle cose più tristi è vedere a Las Vegas queste anziane signore starsene lì a giocare tutto il giorno, con la sigaretta che pende dalla bocca. Voglio dire, questa nella mia mente non è affatto l'immagine di quello che dovrebbero fare delle anziane signore!

C'è una bellezza particolare in una donna anziana che cammina con il Signore. C'è quasi una sacralità. Amo sedermi e parlare con quelle che camminano con il Signore da anni. E dalle loro bocche scaturisce la ricchezza dell'amore di Dio e della bontà di Dio attraverso gli anni. Vere vedove.

Ma quelle che vivono per il piacere, sregolatamente, quelle povere donne a Las Vegas, loro sono morte, dice Paolo, anche se sono vive. Voglio dire, possono anche respirare, ma ragazzi, sono morte; e questo vale per chiunque viva per il piacere, o sregolatamente, sono spiritualmente morti, anche se sono ancora vivi.

*Raccomanda anche queste cose [dice Paolo], affinché siano irreprensibili. Ma se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente (5:7-8)*

Cioè, se non si prendono cura dei membri della loro stessa famiglia, se non si prendono cura dei bisogni di quelli della loro stessa famiglia, hanno proprio rinnegato la fede. "Onora tuo padre e tua madre", dice la Scrittura. E hai rinnegato la fede se ti rifiuti di prenderti cura dei tuoi genitori e nonni anziani.

*Una vedova sia iscritta nella lista delle vedove, quando abbia non meno di sessant'anni, sia stata moglie di un solo marito (5:9)*

Ora questo ministero speciale per le vedove, sembra essere un ministero particolare nella chiesa, ed era una posizione onorata. Era più o meno un impegno di vita, da parte delle donne anziane che si davano completamente alla preghiera e al ministero della preghiera per la chiesa, e c'era quasi un incarico per le vedove nel ministero della preghiera. Erano sostenute dalla chiesa. Venivano messe nel libro paga della chiesa e il loro compito era quello di perseverare nella preghiera e nelle suppliche per la chiesa. E vi dico questo, la chiesa sarebbe saggia se sostenesse delle vedove in questo, trarrebbe vantaggio da questo tipo di ministero. Probabilmente

molto più di alcuni di questi giovani che mettiamo nello staff che non sanno bene quello che fanno. Se avessimo delle vedove che mettessimo nello staff solo per pregare per la chiesa, sarebbe un'attività di gran valore. Non c'è nessuna di voi vedove che cerca lavoro?

Quindi una vedova sia iscritta nella lista, cioè nel gruppo speciale di quelle che sono sostenute dalla chiesa, quando non ha meno di sessant'anni, quando sia stata moglie di un solo marito...

*e abbia testimonianza di opere buone ... (5:10)*

Questi sono i requisiti. Devono avere una buona testimonianza del fatto che fanno opere buone.

*... se ha nutrito i suoi figli, se ha ospitato i forestieri, se ha lavato i piedi ai santi, se ha soccorso gli afflitti, se si è data continuamente ad ogni opera buona (5:10)*

Requisiti grandiosi. Quindi c'era questa area speciale di ministero per loro. "Ma" dice Paolo "le vedove più giovani non prenderle in questo gruppo speciale!".

*Ma rifiuta le vedove più giovani, perché dopo aver lussureggiato contro di Cristo, vogliono maritarsi, attirando su di sé una condanna, perché hanno violato la prima fede (5:11-12)*

Così Paolo dice che le vedove più giovani dovrebbero maritarsi. Se vengono introdotte in questo gruppo che svolge questo ministero nella chiesa, e poi dovessero lasciarlo, si innamorano e così via, avendo preso questo impegno con Cristo, avendo messo mano all'aratro; se si tirano indietro si sentirebbero condannate. Questo non sarebbe buono. È meglio che si sposino e abbiano dei figli e non vengano inserite in questo gruppo di vedove che si occupano di questo ministero nella chiesa. Perché se la chiesa si prende cura di loro ...

*... esse imparano anche ad essere oziose e ad andare in giro per le case, e non solo ad essere oziose, ma anche pettegole e indiscrete, parlando di cose delle quali non si deve parlare.*

*Voglio dunque che le giovani vedove si maritino, abbiano figli, si prendano cura della famiglia e non diano all'avversario alcuna occasione di maldicenza; alcune infatti [dice] si sono già sviate per seguire Satana. Se un credente, uomo o donna, ha delle vedove, provveda loro, e non ne sia gravata la chiesa, affinché essa possa soccorrere quelle che sono veramente vedove. Gli anziani che esercitano bene la presidenza siano reputati degni di un doppio onore, principalmente quelli che si affaticano nella parola e nell'insegnamento (5:13-17)*

Ora questo indica che c'erano altri ministeri per gli anziani oltre l'insegnamento della Parola e l'insegnamento della dottrina, ma questi anziani, questi santi anziani erano reputati degni di doppio onore. Di nuovo, così come le donne anziane sono una grande benedizione per la chiesa, allo stesso modo gli uomini anziani, quelli che hanno camminato con il Signore per anni, possono essere una grande benedizione per la chiesa. Come ringrazio Dio per il ministero degli uomini anziani in questa chiesa. La benedizione che sono, il ministero che hanno, e dovrebbero essere degni di doppio onore.

*La Scrittura infatti dice: "Non mettere la museruola al bue che trebbia" ed ancora: "L'operaio è degno del suo salario" (5:18)*

Quindi il doppio onore all'anziano.

*Non ricevere alcuna accusa contro un anziano, se non è confermata da due o tre testimoni (5:19)*

Non dare per scontata la parola di qualcuno; che ci siano due o tre testimoni.

*Quelli che peccano, riprendili alla presenza di tutti, affinché anche gli altri abbiano timore (5:20)*

Ora temo che se la chiesa praticasse questa riprensione pubblica dei peccatori, questo creerebbe, senza dubbio, timore ma potrebbe anche creare una chiesa vuota. Vi ricordate quando è stata portata quella donna a Gesù, colta nell'atto dell'adulterio, e hanno detto: "La nostra legge dice che dobbiamo lapidarla, cosa

dici tu? E Gesù dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra. E inizia a scrivere per terra; non ci dice cosa, ma sono sicuro che stesse scrivendo i nomi di ogni persona e i peccati di cui erano colpevoli. E dice che hanno iniziato ad andar via dal più vecchio al più giovane, finché non c'era più nessuno. E se ci fosse una riprensione aperta del peccato, e noi iniziassimo a chiamare per nome tutti e a nominare i loro peccati, questo creerebbe paura nella chiesa, ne sono sicuro.

Quand'ero giovane c'era un uomo che ammiravo tanto. Ammiravo il suo ministero, il Dr. Claire Britain. Era un medico e anche un ministro. E ad un campeggio estivo, un anno, ho sentito che diceva che lui riusciva a guardare negli occhi un giovane, e gli occhi rivelano così tanto, ti dicono tutto quello di cui un giovane è colpevole; è tutto lì nei loro occhi. Ragazzi, io avevo paura di guardarlo! Non volevo che vedesse tutto quello che c'era.

*Io ti scongiuro [dice Paolo] davanti a Dio e Signore Gesù Cristo e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudizio, non facendo nulla con parzialità (5:21)*

Noi tutti siamo figli di Dio. E come tali, siamo tutti ugualmente importanti per Dio. Non ci sono cittadini del cielo di seconda classe. Per Gesù tu sei importante come chiunque altro, e la chiesa deve seguire l'esempio di Cristo e mostrare amore, apprezzamento, onore, rispetto e tutto il resto, ad ognuno senza parzialità. Non dobbiamo dire: "Ei, quello ha un sacco di soldi, trattatelo bene", e la chiesa è colpevole di peccato davanti a Dio. Paolo è abbastanza diretto con questo. "Ti scongiuro davanti a Dio e davanti a Gesù Cristo e davanti agli angeli eletti", voglio dire, è qualcosa di serio! Non fare parzialità, tratta tutti allo stesso modo!

Quanto tutto questo è opposto alla tendenza naturale! Se uno è un professionista: "Oh, è un dottore! Oh, è il capo della polizia! Oh, è un avvocato, ecc... oh è molto ricco! E c'è questa tendenza

a fare piccoli favori, e "Oh perché non ti vieni a sedere al nostro tavolo", e cose del genere.

Giacomo anche scrive di non fare favoritismi. "Presso Dio non v'è parzialità" (Romani 2:11). E non dobbiamo fare favoritismi. Giacomo dice: "Ei, entra qualcuno, ed è tutto vestito bene e porta diamanti e tutto il resto... voi dite 'Ei, vieni qui, prendi questo bel posto qui'; viene qualcuno vestito di stracci, e voi dite 'Siediti nell'angolo lì in fondo, amico' e dice "Questo è sbagliato". Vedete, agli occhi del Signore siamo tutti uguali. Dio non guarda me con maggiore favore e onore di come guarda te. È triste che la chiesa ha innalzato alcuni uomini e noi diciamo: "Oh, beh, guarda quant'è vicino a Dio". Siamo tutti ugualmente vicini a Dio. Siamo tutti ugualmente nel favore di Dio. Dio non ha riguardo alla qualità delle persone. E nemmeno noi dobbiamo farlo. Quindi, non facendo nulla con parzialità. Ora,

*Non imporre con precipitazione le mani ad alcuno ... (5:22)*

Cosa significa? Non venire da me a dirmi di importi le mani in fretta perché chissà... No. Sta parlando dell'imporre le mani per ordinare qualcuno al ministero, nel corpo di Cristo. Aspetta che quella persona in un certo senso sia provata, non essere affrettato nell'ordinare le persone ad un determinato compito. "Oh, sono felice di vederti qui stamattina! Ecco, prendi questo manuale per Scuola Domenicale; ci serve un monitor per una classe di bambini. Molte chiese credono che devi legare le persone ad un compito, che bisogna tenerle coinvolte. Ma Paolo dice: "Non imporre le mani con precipitazione". Sapete, è molto più facile fare entrare una persona che farla uscire. E la cosa triste che accade in chiesa, che le persone senza che abbiano imparato davvero, si affidano loro degli incarichi particolari o dei compiti particolari, e poi devi pagare le conseguenze di quel giudizio affrettato per molto tempo. Quindi non imporre le mani con precipitazione.

*... e non partecipare ai peccati altrui; conserva te stesso puro (5:22)*



Ei, questa una buona esortazione non è solo per Timoteo; è buona per tutti noi. Conserviamoci puri. Mentre questo è per Timoteo.

*Non bere più soltanto acqua, ma fa' uso di un po' di vino a causa del tuo stomaco e per le tue frequenti infermità (5:23)*

La maggior parte delle persone in quella cultura e in quel tempo beveva vino. Il vino che bevevano era un miscuglio di acqua e vino, tre parti di acqua, due parti di vino. Ed era comune quanto l'acqua per quanto riguardava da bere, perché in molte zone l'acqua era non potabile. È come se uno scende in Messico e ti scrive e ti dice: "Ei, ho la vendetta di Montezuma!". E tu capisci tutto e gli rispondi: "Ei, è meglio che bevi coca cola, o cose del genere, invece dell'acqua". Bevi un po' di vino per il tuo stomaco, per questa dissenteria ecc. E questo è in sostanza quello che sta dicendo Paolo a Timoteo.

Ora, questo comunque è abbastanza interessante per me. In quanto, non c'è dubbio che, tra tutti quegli uomini nel Nuovo Testamento che avevano i doni dello Spirito Santo all'opera nella loro vita, doni di miracoli, di guarigione ecc., di sicuro Paolo è tra gli apostoli uno di quelli che esercitava maggiormente i doni dello Spirito. Attraverso il ministero di Paolo sono stati fatti tanti miracoli. Paolo aveva, sicuramente, il dono di fede, il dono del compiere miracoli, il dono di guarigione, operante nella sua vita. Eppure qui c'è suo figlio nella fede, Timoteo..

Quando Paolo si trovava ad Efeso, avevano preso i suoi asciugatoi e i suoi grembiuli, e li avevano messi sui malati e questi erano guariti. Perché Paolo non ha unto un fazzoletto e non l'ha mandato a Timoteo, dicendo: "Dormi con questo"? ora sono certo che Paolo abbia pregato per i problemi di stomaco di Timoteo. E ci sono indicazioni che Timoteo fosse una persona molto debole e malaticcia, eppure era un compagno di Paolo. Domanda. Perché Dio non ha guarito Timoteo? Perché ha permesso che fosse malato? Perché Paolo ha scritto questa specie di prescrizione medica, per questa sua malattia, anziché pregare semplicemente per la guarigione? Sono convinto che Paolo abbia pregato per la

guarigione di Timoteo. Ma ciò nonostante, Timoteo non è stato guarito.

Credo che la ragione sia che noi non cadessimo in quella specie di eresia che dice: "Beh, fratello, tu sei ancora malato perché c'è del peccato nella tua vita". O "Sei malato perché non hai abbastanza fede". O "Sei malato perché hai questo problema personale" o cose di questo tipo. Per preservarci da questa folle speculazione, non scritturale, abbiamo il caso di Timoteo, un compagno stretto, un figlio, per Paolo, nella fede, a cui Paolo dà un semplice consiglio, al livello medico, per la sua malattia, anziché fare in modo che sperimentasse un tocco di Dio e una guarigione sul suo corpo.

Dio non guarisce in ogni caso. E nei casi in cui Dio non guarisce, Dio ha uno scopo nel non guarire. Non è per mancanza di fede. Non è perché c'è qualcosa di sbagliato nella vita di una persona. C'è qualcosa che riguarda gli eterni propositi di Dio, che noi non comprendiamo, non possiamo comprendere, e non comprenderemo mai. E io sono completamente contrario a quel tipo di insegnamento che se segui una certa formula, sarai guarito, e quindi la persona che ha questa malattia cronica si sente costantemente colpevole: "C'è qualcosa di sbagliato in me, qualcosa di sbagliato nella mia relazione con Dio. Perché non sono stato guarito? Che c'è che non va in me?". E in realtà tu stai colpendo una persona che già sta giù, e la carichi di un ulteriore peso: "Oh, fratello, sai, ci deve essere qualcosa che non va! Se solo tu avessi più fede, questo succederebbe anche a te!".

C'è una scrittura interessante che riguarda Gesù che non comprendiamo nella nostra cultura moderna. È detto riguardo a Gesù "Non spezzerà la canna rotta" (Isaia 42:3). Per metterla in termini moderni sarebbe: "Non colpirà un uomo che già sta giù, che già è abbattuto". Questo significa: "Non spezzerà la canna rotta". Non colpirà un uomo che già è abbattuto.

Paolo stesso aveva un'afflizione, e aveva pregato tre volte che Dio lo liberasse. Alla fine Dio ha risposto, non liberandolo, ma dandogli la grazia di sopportarla, dicendo: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è resa perfetta nella debolezza" (II Corinzi 12:9). Quindi non rendiamoci colpevoli di aver giudicato in modo errato. O di mettere dei pesi su qualcuno che è già carico a causa della sua malattia, a causa della sua debolezza. Riconosciamo semplicemente che Dio non guarisce in ogni caso. Ora Dio guarisce in alcuni casi, e non guarisce in altri casi. Perché guarisce alcuni e non guarisce altri, dipende completamente dalla sovranità di Dio. Così come lo Spirito Santo distribuisce i Suoi doni a ciascuno in particolare come vuole.

Quindi Paolo sta incoraggiando Timoteo, per i suoi problemi di stomaco, a bere semplicemente un po' di vino: "Non bere più quell'acqua, è roba pericolosa". Capisco quando vengono negli Stati Uniti dal Messico, li avvertono sempre: "Non bevete l'acqua". È perché abbiamo differenti amebe qui che loro non hanno lì, e loro hanno gli stessi problemi dalla nostra acqua che noi abbiamo dalla loro. È solo che loro diventano immuni a quelle amebe nella loro acqua come noi diventiamo immuni alle amebe nella nostra... ei, noi non abbiamo l'acqua più pura del mondo, credetemi!

Ora dice:

*I peccati di alcuni uomini sono manifesti e li precedono al giudizio, mentre ad altri li seguono. Così pure le buone opere di alcuni sono manifeste: e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (5:24-25)*

In altre parole, prima che incontri delle persone, spesso hai sentito di loro e i loro peccati vanno davanti a loro. Qualcuno ti ha detto: "Oh, quello ha fatto questo e ha fatto quello". Prima che viene e lo conosci, o che ti confessa qualcosa, hai già sentito di quello che ha fatto. Questo avviene molte volte: una persona viene a confessarti qualcosa e tu l'hai già sentito da altre due o tre persone. E lo stesso vale con le buone opere:

anche queste vanno avanti. O qualcuno ti dice: "Oh, quello è davvero bravo, e questo, questo e quest'altro". E tu hai sentito di loro prima di incontrarli. Le loro opere li precedono. Sono manifeste, non possono essere nascoste.

## Capitolo 6

Ora si parla del tema dei servi, nel capitolo sei.

*Tutti coloro che sono sotto il giogo della schiavitù ... (6:1)*

Cioè, sotto ad un padrone.

*... reputino i loro padroni degni di ogni onore ... (6:1)*

Ora sta parlando in realtà degli "schiavi". E in quei giorni la schiavitù era una pratica molto comune. E Paolo dice: "Se sei un schiavo, allora reputa il tuo padrone degno di ogni onore".

*... perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina (6:1)*

Ai nostri giorni, è molto importante per noi cristiani essere irreprensibili nel nostro lavoro e nel nostro modo di lavorare, perché la gente si aspetta di più da te come cristiano di quanto si aspetta da una qualsiasi altra persona. Può essere che tutti imbrogliano nel fare la pausa, e si prendono, che so, trenta minuti quando dovrebbero prendersene quindici. Se sei un cristiano, dovresti prenderti quindici minuti, anche se gli altri si prendono mezz'ora. Ora se tu ti prendi mezzora e altri si prendono quindici minuti, e poi dici: "Beh, sì, sono un cristiano", loro diranno: "Ei, dice di essere un cristiano, ma guarda là!". E molte volte con le nostre azioni e con i nostri atteggiamenti, facciamo sì che il nome di Gesù sia bestemmiato. E questo è triste.

Questa è la cosa di cui Natan ha accusato Davide, dopo l'esperienza di Davide con Bathsheba. Lui dice a Davide: "Davide, tu hai dato ai nemici dell'Eterno occasione di bestemmiare" (II Samuele 12:14). Tu hai dato ai nemici di Dio occasione di prendersela contro il cristianesimo o contro Gesù Cristo, a causa

della tua negligenza. Ci si aspetta di più da te perché sei un cristiano. Producete di più, sta dicendo Paolo.

*Quelli poi che hanno padroni credenti non li disprezzino perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, perché coloro che ricevono il beneficio del loro servizio sono credenti e carissimi. Insegna queste cose [dice Paolo] ed esorta a praticarle (6:2)*

Quindi in sostanza, il servitore, come credente, doveva essere esemplare nel suo servizio, sia se aveva un padrone credente sia se aveva un padrone non credente. Ora se aveva un padrone credente, magari si poteva risentire del fatto che: "Ah, si aspetta ancora questo da me. Dopo tutto, siamo fratelli in Cristo e siamo credenti!". Ma Paolo esorta ad avere rispetto ed onore verso i loro padroni.

*Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà (6:3)*

Paolo usa questa parola "pietà" qualcosa come sei volte, mi pare, in questa epistola. Parla molto di questa pietà. "Grande è il mistero della pietà" - vi ricordate il messaggio della volta scorsa? - "Dio è stato manifestato in carne" (3:16) ecc. Ora di nuovo: "Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà" e questo è l'obiettivo, che possiamo essere simili a Dio, che possiamo essere pii nelle nostre azioni.

Chi insegna diversamente...

*... è gonfio e non conosce nulla, ma ha un interesse morboso in questioni e dispute di parole, da cui nascono invidia, litigi, maldicenze, cattivi sospetti, vane dispute di uomini corrotti nella mente e privi della verità ... (6:4-5)*

E qual è la loro tesi principale?

*... che stimano la pietà essere fonte di guadagno ... (6:5)*

Paolo dice che questa è una delle eresie peggiori.

*... da costoro separati (6:5)*

Vedete, qui c'è uno schiavo che dice: "Ei, il mio padrone è un uomo pio, quindi dovrebbe rendermi tutto più facile. È un modo per me di guadagnare". Qui c'è un padrone che dice: "Oh, il mio schiavo è un uomo pio, posso fidarmi di lui e posso metterlo in una posizione di fiducia perché è un uomo pio. Posso sfruttare questo a mio vantaggio, ci posso guadagnare".

Così molte persone seguono questa eresia. Ci sono molte persone che promuovono questa eresia: "Se vuoi essere ricco, se vuoi guidare una Cadillac, basta che ricevi il Signore e hai abbastanza fede... Fai un passo di fede! Dai un anticipo per quella cosa, versa un deposito! Credi e confida nel Signore per il pagamento". La pietà come fonte di prosperità. "Dio vuole che tu abbia il meglio! Tu sei un figlio del Re e Dio vuole che tu viva come vive un figlio del Re. Vai avanti! Abbandonati alla tua lussuria! Dio vuole che tu abbia ogni cosa!". La pietà come fonte di guadagno.

"Vane dispute di uomini corrotti nella mente. Uomini privi della verità... da costoro separati". La verità...

*Or la pietà, assieme all'essere contento, è un grande guadagno [o la pietà con animo contento è un grande guadagno] (6:6)*

Questo è essere ricchi. La persona che non ha mai abbastanza, che vuole sempre di più, non è veramente ricca. Conosco un uomo che ha più di cento-cinquanta milioni di dollari; più di cento milioni depositati in certificati di deposito, in banca. Lui tiene questi soldi per acquisire nuove industrie di birra nel mercato. Quest'uomo lavora sedici ore al giorno, da sedici a diciotto ore al giorno, sette giorni su sette, non si prende mai un giorno di ferie, non si prende mai una vacanza; guida lui stesso. Non è ricco, è povero; questo non è essere ricchi. Cos'è essere ricchi? L'uomo che è pio ed è contento, l'uomo che non ha alcun bisogno. Questo è un uomo ricco. Ha tutto quello che vuole! Questa è vera ricchezza: l'essere contento con quello che ho.

E così Paolo parla dell'essere contenti del proprio stato. Dice:

*Non abbiamo infatti portato nulla nel mondo, ed è chiaro che neppure possiamo portarne via nulla (6:7)*

Quando morirai, farai esattamente quello che hanno fatto tutti prima di te: lascerai ogni cosa qui. Non porterai nemmeno un centesimo con te. "Nudo sono venuto al mondo, e nudo me ne andrò dal mondo" (Giobbe 1:21). Non ho portato nulla; non mi porterò via nulla. E quindi...

*... quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, saremo di questo contenti (6:8)*

Quante persone si sono ridotte in uno stato di grande povertà perché non erano mai soddisfatte di quello che avevano? Volevano sempre qualcosa di nuovo. E questo scontento ha portato molte persone alla bancarotta. "Quando avete di che mangiare e di che coprirvi, siate contenti". Avete del cibo, avete dei vestiti? Gloria a Dio! Siate contenti!

*Ma coloro che vogliono arricchirsi ... (6:9)*

Se questo è il tuo obiettivo, se è questo quello che ti spinge, se questo è lo scopo della tua vita, "coloro che vogliono arricchirsi" ...

*... cadono nella tentazione e nel laccio, e in molte passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini in distruzione e perdizione (6:9)*

Chi è ricco ha molte più tentazioni di me. A causa della sua ricchezza, ha opportunità di fare molte più cose. Io non mi devo preoccupare di un sacco di cose perché non ho i soldi per farle; non sono tentato da queste cose, non me le posso permettere. Ma il ricco sperimenta ogni genere di tentazioni, che io non mi sogno nemmeno. Quindi, "coloro che vogliono arricchirsi cadono in questi lacci, queste tentazioni, e in molte passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini nella distruzione".

*L'avidità del denaro [o l'amore del denaro] infatti è la radice di tutti i mali ... (6:10)*

Questa è un'affermazione importante. Notate, non dice: "Il denaro è la radice di tutti i mali". E spesso lo sentite citare così, non è vero? Non dice questo. I soldi non sono un male; non sono nemmeno un bene. Dipende tutto dal tuo atteggiamento verso i soldi. E "l'amore del denaro è la radice di tutti i mali".

Giacomo dice: "Da dove vengono le guerre e le contese? Non vengono forse dalle passioni dell'uomo, dai suoi desideri?" (Giacomo 4:1). L'amore del denaro, l'avidità, dietro alle guerre e alle contese e alle gelosie nel mondo... l'amore del denaro, radice di tutti i mali. E così se prendi il male e risalisci indietro, scopri che viene dall'avidità, dall'amore del denaro. E il mondo è in questo stato disastroso oggi a causa dell'avidità.

Non è che stiamo per esaurire le risorse naturali. Non è che il mondo non è sufficientemente grande per contenere la popolazione. Non è che è impossibile dare da mangiare a tutti. Il problema nel mondo è come gli uomini spendono il denaro. Lo scorso anno in tutto il mondo sono stati spesi più di un trilione di dollari per le spese relative alla difesa, nelle nazioni del mondo; per comprare strumenti di guerra per distruggere altri uomini; più di un trilione di dollari. Se avessimo speso un trilione di dollari lo scorso anno nella sviluppo dell'agricoltura, non ci sarebbe più una sola persona affamata sulla faccia della terra. Mentre stasera, due terzi del mondo sta vivendo con un'alimentazione da fame; non hanno abbastanza cibo.

Non è che non possiamo produrre abbastanza cibo; non è che non ci sia abbastanza terra da coltivare, e così via; è una falsità. È l'avidità dell'uomo! È più vantaggioso produrre bombe che piantare granturco. E quindi l'avidità dell'uomo, l'amore del denaro; questa è la radice del male. Se non fosse per l'amore del denaro, non avremmo il problema della droga, oggi. Che c'è dietro al problema della droga? Cosa c'è dietro a tutto questo traffico di droga ecc.? Cosa c'è dietro? L'amore per il denaro. Se non fosse per l'amore del denaro, non ci sarebbe la prostituzione oggi. Se non fosse per l'amore del denaro, pensate a quanti mali



sarebbero eliminati dalla terra. L'amore del denaro è la radice di tutti i mali.

*... e per averlo grandemente desiderato, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti dolori (6:10)*

Un'osservazione interessante, perché la menzogna a cui crediamo è proprio l'opposto. L'inganno comune è: "Se solo avessi più soldi, sarei felice". Paolo dice che quelli che lo hanno ottenuto, hanno deviato dalla fede, e si sono procurati molti dolori. Ed è abbastanza interessante, le persone più facoltose che conosco sono anche le persone più infelici che conosco. Interessante, non è vero?

Mi invitano a pranzo fuori. E mi raccontano le loro storie di dolori, infelicità, solitudine. Un amico mi stava parlando di come non sa se ci sia qualcuno che lo ami veramente o no. Tutte queste donne si buttano ai suoi piedi, ma mi diceva: "Non so se mi amano davvero o no!". È già stato sposato tre volte, e tutte lo hanno sposato per aver fatto un bel giro in macchina. E ora è in questo triste dilemma. Da quando l'ultima l'ha lasciato e ne ha ricavato un bel po' nei tribunali, ci sono un sacco di altre donne che pensano: "Mi piacerebbe sistemarmi!". Sapete no, vivere per sei mesi con qualcuno e poi sistemarsi per tutta la vita. Mi diceva: "Non so se mi amano veramente". Infelice. Non conosce l'amore vero. "Come faccio a sapere se mi amano davvero?". Triste, vero? Quest'uomo è così ricco. Ma non sa se ci sia qualcuno che lo ama davvero o se non gli vanno dietro solo per i suoi soldi. Sono amichevoli perché ha i soldi? Sperano di mettere mani sul suo conto in banca? Pover'uomo.

Ho un cugino che è così ricco per quanto riguarda i soldi. Questo poveretto ora è da qualche parte nelle Filippine con un retino a caccia di farfalle in mezzo alla giungla. È così che passa la vita: a caccia di farfalle in mezzo alla giungla. Ha milioni di dollari, non ha mai lavorato un solo giorno nella sua vita, ma la vita è un noia, la vita è pesante. L'unica cosa che lo entusiasma

è andare in cerca di farfalle. Pover'uomo. In confronto a lui io sono ricco.

*Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose ... (6:11)*

Fuggi cosa? L'amore del denaro.

*... e procaccia la giustizia ... (6:11)*

Persegui la giustizia. Non andare dietro alla ricchezza, all'essere ricco; procaccia piuttosto la giustizia.

*... la pietà ... (6:11)*

Di nuovo questa parola.

*... la fede, l'amore, la pazienza e la mansuetudine. Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna, alla quale sei stato chiamato e per cui hai fatto la buona confessione di fede davanti a molti testimoni (6:11-12)*

Così tutto torna a quello che è il centro della tua vita. Se i soldi, il desiderio dei soldi, il desiderio del guadagno, è al centro della tua vita, allora sarai una persona infelice. Se Dio è al centro della tua vita, sarai ricco, la tua vita sarà benedetta, la tua vita sarà piena. Quindi, metti Dio al centro della tua vita, metti la giustizia al centro della tua vita, la pietà al centro della tua vita, affinché tu possa essere davvero una persona ricca. Godi delle vere ricchezze, le ricchezze eterne.

Perché una delle cose tragiche circa mio cugino è che l'unica persona a cui lascerà i suoi soldi è sua figlia, che è malata di mente. È tragico, non è vero? Ma lei ha già ricevuto così tanti milioni, ma vive in una casa di cura alle Hawaii. Non è in grado di badare a se stessa. Sua nonna è morta recentemente e le ha lasciato altri sei milioni di dollari, ma lei è ancora sotto tutori, perché sta lì seduta nella casa di cura a mettere burro d'arachidi sui Ritz. È tragico, non è vero?

Sono andato a trovarla e lei mi ha detto: "Oh, ho questa ricetta speciale, voglio prepararti questa ricetta speciale". Tira fuori

tutti questi Ritz con il burro d'arachidi: "Oh, li fa da sola, sai!". Povera figlia, il mio cuore soffre per lei. Non farei a cambio con lei per niente, con tutti i soldi che ha... o l'altro mio cugino, non farei a cambio con lui per niente, con tutti i soldi che ha, non vorrei proprio andare a correre in giro in qualche giungla nelle Filippine, stasera, a caccia di farfalle.

Dio al centro della tua vita, questa è una vita di cui essere contenti, una vita felice, una vita ricca, una vita piena.

*Ti supplico [dice] alla presenza di Dio, che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che davanti a Ponzio Pilato testimoniò la buona confessione (6:13)*

Pilato disse: "Dunque sei Tu re?" e Gesù disse: "Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo" (Giovanni 18:33, 37). Una buona confessione davanti a Ponzio Pilato. Quindi questa è una supplica molto, molto seria. "Ti supplico davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e davanti a Gesù Cristo" ...

*di osservare questo comandamento senza macchia ed irreprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo (6:14)*

Ora gli dà questo comandamento. Quale? Fare di Dio il centro della tua vita, procacciare la giustizia e la pietà. "Ti supplico davanti a Dio, fai questo fino al ritorno del Signore. Mantieni Lui al centro del tuo cuore e della tua vita". Cos'ha detto Gesù a questo riguardo? Ha detto: "Cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte" (Matteo 6:33).

Vedete, la vita dell'uomo è su due piani, il piano verticale e il piano orizzontale. Il piano verticale è la tua relazione con Dio ed è l'asse intorno a cui ruota la tua vita. Se la tua relazione con Dio è fuori centro, allora la tua relazione con il tuo prossimo sarà fuori centro, squilibrata. E questo è il problema nel nostro mondo oggi: le persone cercano di vivere una vita equilibrata e lottano e faticano per avere una vita equilibrata, per avere una relazione equilibrata con gli altri. E lottano

costantemente per trovare questo equilibrio nelle relazioni, spendendo milioni nell'andare dallo psicologo e dallo psichiatra, cercando l'equilibrio. La ragione per cui la vita è così fuori-equilibrio, la ragione per cui le tue relazioni sono così fuori-equilibrio, è che la tua relazione con Dio è fuori-equilibrio. L'asse verticale della tua vita è fuori centro.

Ora Paolo sta dando a Timoteo un consiglio meraviglioso. Metti Dio al centro della tua vita. Pietà, giustizia, metti queste cose al centro della tua vita. Ti supplico davanti a Dio, fai questo fino al ritorno di Gesù. Perché se il centro della tua vita è a posto, se la tua relazione con Dio è a posto, allora sarai una persona molto ricca, perché influenzerà ogni altra relazione nella tua vita. Saranno tutte a posto se la tua relazione con Dio è a posto. Avrai una giusta relazione con il diavolo: lo sconfiggerai ogni volta che lo affronterai, perché la tua relazione con Dio è a posto. Avrai una giusta relazione con le tue proprietà, perché sai che in realtà sono di Dio, e ti sono state solo affidate perché tu le usi saggiamente. Avrai una giusta relazione con il tuo prossimo, condividendo, amando, donando.

Dio al centro, l'asse verticale, quello orizzontale andrà automaticamente a posto. Non puoi correggere l'asse orizzontale lavorando sull'asse orizzontale. Voglio dire, non puoi correggere il piano orizzontale operando sul piano orizzontale. "Devo lavorare su questa relazione!". Beh, mentre lavori su questa relazione, nei rovinerai altre cinque. Spendendo troppo tempo cercando di mettere a posto questa relazione, mentre tutto il resto va storto. Così alla fine hai sistemato questa e ti guardi intorno e, ragazzi, tutto il resto... così punti su un'altra: "Adesso lavorerò su quest'altra relazione". Mentre sistemi questa, un'altra va fuori equilibrio.

E così spendi l'intera tua vita cercando di trovare equilibrio, quando in realtà devi tornare indietro all'asse verticale, alla tua relazione con Dio. "Cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte".

Saranno tutte aggiunte. È per questo che Paolo è così serio nel supplicare Timoteo: "Metti a posto la tua vita con Dio. Metti Dio al centro. Procaccia giustizia e pietà". Perché quando Gesù tornerà...

*... a suo tempo manifesterà il beato e unico sovrano, il Re dei re e il Signore dei signori, il solo che ha l'immortalità e abita una luce inaccessibile che nessun uomo ha mai visto né può vedere, al quale sia l'onore e il dominio eterno. Amen (6:15-16)*

Quindi Gesù, quando tornerà, mostrerà chi è il vero e il solo Dio. "Il beato e unico Sovrano, il Re dei re, e il Signore dei signori, il solo che ha l'immortalità e abita una luce inaccessibile che nessun uomo ha mai visto". In Giovanni, capitolo uno, leggiamo: "Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è Colui che l'ha fatto conoscere" (Giovanni 1:18). Ma allora Gesù ci mostrerà chi è l'unico vero Dio.

Ora vedete, le ricchezze non sono un vero Dio. Sono un falso Dio, ma sono il dio di molte persone. Molte persone adorano il benessere; è il centro della loro vita. E non è necessario essere ricchi per averlo al centro della tua vita. Anzi, probabilmente è un problema che è più diffuso tra le persone povere che tra le persone ricche, perché i poveri vivono spesso nell'illusione che il benessere possa essere la soluzione di tutti i loro problemi. I ricchi sanno che non è così, ma i poveri pensano questo: "Tutti i miei problemi sarebbero risolti dalla ricchezza". Quindi l'amore dei soldi può in realtà essere più forte in una persona povera che in una persona ricca. Non è un vero Dio. È un falso dio. Quando Gesù apparirà, ci mostrerà chi è il vero Dio. "Il beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori".

E così dice: "Timoteo"...

*Ordina ai ricchi di questo mondo di non essere orgogliosi, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma nel Dio vivente ... (6:17)*

Tutta questa parte è su: "Chi è il tuo dio?". Le ricchezze sono il tuo dio? Il desiderio dei soldi è il tuo dio? È questo al centro del tuo cuore? O stai vivendo una vita pia, una vita di giustizia, servendo il solo vero Dio vivente? "Ordina a quelli che sono ricchi nelle cose di questo mondo, nelle cose mondane, di non essere orgogliosi, di non fidarsi nelle ricchezze, che sono incerte, ma di fidarsi piuttosto nel Dio vivente".

*... il quale ci offre abbondantemente ogni cosa per goderne (6:17)*

Mi piace questo! Dio ci offre abbondantemente ogni cosa per goderne. Tutti i soldi di questo mondo non possono comprare l'emozione di starsene seduti sulla spiaggia a guardare il tramonto dietro Catalina Island. E godersi il cielo che si accende di colori brillanti. E starsene lì seduti in comunione con Dio; che ricca esperienza è questa! Che ricca esperienza è camminare nella foresta e sentire il profumo degli aghi di pino e sentire le cascate e il suono dei ruscelli e lo squittio degli scoiattoli. Dio ci ha offerto abbondantemente ogni cosa per goderne. Dio vuole che tu ti goda la vita. Dio vuole che tu abbia la pienezza della gioia nella tua vita. E ti ha dato le leggi, le regole per cui puoi avere una vita piena di gioia.

Il nostro problema è che non sempre siamo d'accordo con Dio. Pensiamo molte volte che Dio ha stabilito regole che sono troppo restrittive, che mi impediscono di avere gioia o qualcosa che sia piacevole o eccitante. E mi ritrovo a ribellarmi contro la legge di Dio: "Dio, non sei giusto! Non è giusto che mi neghi questa cosa, perché se solo potessi fare questa cosa, allora avrei davvero gioia e felicità". Ma ogni volta che ci opponiamo alla legge di Dio, scopriamo che questo porta infelicità e dolore a noi stessi.

Dio ci ha dato le regole della felicità e le regole della gioia. Felice l'uomo che non cammina nel consiglio degli empi, non si ferma nella via dei peccatori e non si siede in compagnia degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e sulla

Sua legge medita giorno e notte. Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono; e tutto quello che fa prospererà. Non così gli empi; ma sono come pula che il vento disperde. Perciò gli empi non reggeranno nel giudizio" (Salmo 1:1-5). Oh, l'uomo felice è l'uomo che ha messo Dio al centro della sua vita, perché quando Dio è al centro della mia vita, allora posso godere di tutte le cose che Dio mi ha dato. Posso goderne pienamente. Perché Dio mi offre abbondantemente, gratuitamente, ogni cosa per goderne.

E così : "Ordina ai ricchi" ...

*di fare del bene, di essere ricchi in buone opere, di essere generosi e di essere pronti a dare (6:18)*

Pronti a dare, cioè ad aiutare quelli che sono nel bisogno. Perché così facendo, essi stanno...

*Mettendo in serbo per se stessi un buon fondamento per l'avvenire, per afferrare la vita eterna (6:19)*

Gesù ha dato una parabola che molti hanno problemi a comprendere. La parabola di un servo che ha scoperto che presto sarà licenziato. Il suo padrone dice: "Va bene, rendi conto di tutto, sei licenziato". Il servo dice: "Ei, che faccio ora? Mi vergogno di andare a chiedere l'elemosina. E non voglio andare a zappare la terra. Ecco che farò". E inizia a chiamare i debitori. "Quanto devi al mio padrone?". "Gli devo cento misure di grano". "Ecco, dammi la tua ricevuta. Cancelliamo cento. Cinquanta". Chiama un altro debitore: "Quanto devi al mio padrone?". "Oh, cento barili d'olio". "Ecco, cinquanta". E dimezza tutte le ricevute, pensando che non appena viene licenziato, potrà andare e dire: "Ei, ti ricordi che ti ho scalato cinquanta barili di olio dalla ricevuta? Me ne serve un po'. Potresti aiutarmi?". E si approfitta della sua posizione attuale per coprirsi per il futuro. Sa che non si troverà sempre in questa posizione in cui può aiutare se stesso per il futuro; sarà dura tra un po'. Sta

per essere licenziato tra una settimana, quindi, "Approfitto della mia posizione attuale per coprirmi per il futuro".

Ora Gesù dice: "E il signore lodò il fattore ingiusto". Ed è qui che la parabola diventa difficile: "Lodò il fattore ingiusto? Avrebbe dovuto condannarlo! Avrebbe dovuto buttarlo in prigione". Lodò il fattore ingiusto, perché, dice Gesù: "I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce. Perciò fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste perché, quando morirete, vi ricevano nelle dimore eterne" (Luca 16:1-9)

Di cosa sta mai parlando? Proprio ora, io ho l'opportunità di farmi dei tesori in cielo. Non avrò sempre questa opportunità. Verrà il giorno in cui morirò. E dopo che sarò morto, non avrò più nessuna possibilità di mettere da parte un tesoro eterno in cielo. Questa opportunità è solo ora mentre mi trovo qui.

Gesù dice: "Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste! Usate le vostre ricchezze qui ora!". Vedi, i tuoi soldi, il tuo dollaro, non varrà un bel niente in cielo. Non vale un granché qui, ma non varrà un bel niente in cielo. Se tu potessi portarli lì, se potessi portarli con te, se quando muori potessi portarti una borsa piena, e quando arrivi alla porta dici: "Ei, Pietro, guarda cosa ho portato! Dammi la camera più bella che hai". Pietro direbbe: "Cos'è quella cartaccia? I tuoi soldi non valgono in cielo". "Guarda, ho portato tutto questo oro!". "No, buttalo sulla strada. Così si mischia con il resto del pavimento. Noi usiamo quella roba come asfalto qui!".

Quindi, la mia unica occasione per farmi dei tesori eterni in cielo è ora. Quindi "ordina ai ricchi di fare il bene, di essere ricchi in opere buone, di essere generosi e di essere pronti a dare, in modo che possano mettere in serbo per se stessi un tesoro in cielo, un buon fondamento per l'avvenire, in modo che possano entrare nel regno eterno". "Fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano e non rubano" (Matteo 6:20).



Quindi, ricchi sulla terra, poveri in cielo. Quanto tempo sarai sulla terra? Cento anni? Quanto tempo sarai in cielo? Poveri sulla terra, ricchi in cielo. Chi sta meglio? Così non ho molto. Così è difficile. Ma ho tutto quello che mi occorre. Sono felice. Sono soddisfatto. Non ho alcun bisogno o necessità. Sono ricco. Ma più di questo, *ei*, le ricchezze eterne. Ricco eternamente.

Questioni su cui ho riflettuto anni fa, quando dovevo decidere tra la carriera di medico o il ministero. Dove voglio le mie ricchezze? Ora, o per sempre? È molto più sensato essere ricco in eterno anziché ricco temporaneamente. È molto più sensato che io mi faccia delle ricchezze in cielo dove posso goderne in un mondo senza fine, anziché cercare di ammassare ricchezze ora, che possono solo portare infelicità e lotte e stress. Le vere ricchezze.

*O Timoteo, custodisci il deposito che ti è stato affidato, evitando i discorsi profani e vani e le argomentazioni contrastanti di quella che è falsamente chiamata scienza (6:20)*

Volete sapere qual è la scienza definita falsamente tale, nel mondo oggi? L'evoluzione. La chiamano scienza ma è falsamente chiamata scienza. Non c'è niente di scientifico nella teoria evoluzionistica. È falsamente chiamata scienza. Discorsi vani, discorsi profani e vani. Paolo dice: "Evita queste cose, Timoteo!".

*professando la quale, alcuni si sono sviati dalla fede. La grazia sia con te! Amen (6:21)*

Così la prima lettera di Paolo a Timoteo.